

Intervista con l'ex (per ora) allenatore Ama l'opera lirica, legge Giulio Cesare apprezza molto Gorbaciov «No, non sento la mancanza del basket»

Peterson Spa, come vivere anche senza canestro

Il suo prolungato «mmm» quando esalta la fragranza del tè «numero 1», le sue telecronache del basket americano con uno «slang» tutto particolare, le sue polemiche Dan Peterson è un personaggio che anche chi non segue il basket ha imparato a conoscere. Ma in questa sua intervista Peterson parla pochissimo di basket, offrendo un ritratto inedito di se stesso

ANTONIO FORTICHIARI

MILANO «Di sicuro so dove ho messo le chiavi, il portafoglio, gli occhiali e basta lo ero uno che spesso chiedeva a Mike D'Antoni "Dove ci alleniamo oggi e a che ora?". Non ho ancora pensato ad un mio ritorno come allenatore...»

europée, vivendo in Europa? Qui in Italia poco. Mi sento cittadino del mondo. Ho una moglie inglese e scopro nelle vacanze ma anche molto sangue irlandese. Un giorno devo andare in Irlanda a Killorglin dove sono nati i miei antenati. Non sono stato mai in Norvegia e in Danimarca altri paesi d'origine dei miei avi come la Germania. Ho qualche goccia tedesco-olandese.

lenti dei classici come Hemingway, Melville, Mark Twain ma anche per esempio le opere di Giulio Cesare aveva le sue massime ed è stato un grandissimo filosofo e un grandissimo psicologo. C'è fatto da imparare da lui.

Qual è il tuo grande amore? Questa chitarra. Quando toro a casa in Tennessee mia moglie e i miei figli dicono che non vengo per vedere loro ma per suonare con il mio maestro la chitarra. Con lui faccio country western blue grass blues.



Dan Peterson si esibisce con la chitarra durante una trasmissione televisiva

DANIEL LOWELL PETERSON è nato ad Evanston nell'Illinois, il 9 gennaio 1936 da famiglia d'origine irlandese. Laureato in lettere ed educazione fisica alla Michigan University. Nel mondo del basket entra già a 16 anni allenando la squadra dei giovani cristiani di Evanston. Nel '62 viene chiamato a ricoprire il incarico di viceallenatore al McKenro College di Lebanon (Michigan). Nel biennio '63-64 collabora con lo staff tecnico della Michigan State University e l'anno seguente è assistente allenatore all'Accademia navale di Annapolis. Dal 1966 al 1971 giunge come capo allenatore la Delaware University. Poi due anni in Cile come tecnico della squadra nazionale. In Italia è nell'estate del '73 chiamato da Pirelli al timone della Virtus di Bologna. Nei cinque anni bolognesi dal '73 al '77, vince uno scudetto (76) e una Coppa Italia (74). Nel '78 passa a dirigere l'Olimpia di Milano società nella quale è rimasto fino al ritiro della scorsa stagione. I suoi successi milanesi dicono di 4 scudetti (82, 85, 86, 87) su 7 finali per il titolo conseguite, una Coppa dei Campioni (87) e 2 Coppe Italia (86-87).

ry Roosevelt è stato un grande soggetto Wilson invece è stato sopravvalutato. Nixon ebbe una grandissima capacità di capire il mondo fuori dagli Usa ma pessima capacità in politica interna. Uomo piccolo e vendicativo Reagan? Mediocore.

Che cosa pensi del socialismo?

Well non credo in nessun sistema politico. Credo negli uomini. Negli Usa non voto per nessun partito politico, voto per l'uomo. Voglio dare fiducia a chi gestisce le mie tasse, le mie autostrade, i miei parchi nazionali. Non importa il sistema di governo. Magari c'è un po' di scetticismo perché penso che un politico è sempre un uomo che deve vivere di compromessi. Negli Usa, in Urss, in Italia dovunque. Ma la storia dimostra che nessun sistema politico è perfetto, dice che alcuni uomini si sono rivelati più bravi di altri.

Qual è il ricordo più recente della tua esperienza in Cile tra il '71 e il '77?

Il popolo cileno è incredibile, se un cileno ha gli ultimi suoi dieci dollari in tasca e tu gli chiedi dieci dollari lui ti dà duecento dollari. Gente generosa, eccezionale. Sono arrivato in Cile dopo un anno e un mese di governo Allende. Gli americani non erano ben visti ma i clienti mi accolsero bene. È stata un'esperienza che mi ha insegnato molto. Insieme a mia famiglia ho fatto la coda per comprare cibo, benzina, come qualsiasi cittadino, non ero protetto. Sono andato via dal Cile il 31 agosto 1973 e sei giorni dopo è caduto Allende. Io ero troppo stupido o forse cieco per capire quello che stava per accadere. Non potevo credere che un popolo dolce e buono come quello cileno potesse avere al suo interno persone capaci di fare tutto. Mi ha fatto male vedere i filmati del bombardamento della casa di Allende che era vicina a casa mia. Mi ha fatto l'impressione di un colpo di cannone pieno.

Il presidente Pinochet non si è negato a nessuna domanda. Eppure sulla soglia ancora cerco di capire qualcosa, forse il segreto del suo successo. Qual è il messaggio che Dan Peterson vuole comunicare? «Well non far niente se non ti diverti. Mi sono divertito per 35 anni ad allenare. 8 anni a far televisione, 3 anni a insegnare basket. Mi sono sempre divertito ed ho sempre avuto grandi soddisfazioni».



«First lady» a segno contro la droga

In tre per un canestro. Ma se i due atleti sono veri campioni della Nba la signora che va a canestro è mentecotta. Nancy Reagan, impegnata in una campagna promozionale contro l'uso delle droghe, ha realizzato il canestro nell'intervallo del match tra gli Indianapolis Pacers e i Philadelphia 76ers, svoltosi il 4 febbraio. I due giocatori sono Wayman Tisdale (a sinistra) di Indianapolis e Charles Barkley (a destra) di Philadelphia.

BREVISSIME

Azzurri sul podio. Un bronzo e un argento per gli azzurini ai mondiali di sci nordico che si svolgono a Saalfielden (Austria). Terze le ragazze nella staffetta 3x5, secondi gli uomini nella 3x10. Denuncia «verde». Parlamentari «verdi», esponenti di «Italia nostra» e della «Legg Ambiente» hanno presentato alla Procura di Roma una denuncia nei confronti di Gattai e del presidente della Reg. on. Lazio che avrebbero autorizzato l'avvio dei lavori di ristrutturazione dello stadio Olimpico. Anticipo Hitachi-Bancorama. Si gioca oggi per il A.I. di basket Hitachi-Bancorama. Secondo tempo in Tv su Rai 2 alle 17:35. Pallanuoto. Le partite odierne di campionato: Canottieri-Arenzano-Recco. Como-Camogli. Civitavecchia, Savona Origlia, Pescara-Florentia. Volturmo-Posillipo. In classifica, Posillipo (7 punti) davanti a Pescara e Origlia. Quercia di Gabriella Dorio. Gabriella Dorio, Olimpionica di mezzofondo a Los Angeles, ha gareggiato per diffamazione dirigente della società «Atletica Studentesca Rieti» e il direttore responsabile di «Rieti sport». Campista a Clusone. È in programma oggi a Clusone (Bg) la 25esima edizione della Coppa Europa per club di corsa campestre con atleti di 22 nazioni. Al via anche Panetta. Tri da mezzo milione. La combinazione vincente della Tris è 9-2-5. La quota è di lire 509.690. Le altre corse sono state vinte da Mexican Summer, Sectarian, Minnesota, Fin De Siècle, Ramazzuolo, Shakop. Mezza maratona. Pietro Mennea è alle prese con un disturbo all'adduttore della gamba destra che potrebbe impedirgli di correre il 200 martedì prossimo, ad Adelaide, in Australia.

Caso Evangelisti e doping. La commissione ascolterà Vittori, Conconi e Donati. Benzi disposto a dimettersi.

ROMA. La commissione del Coni ha deciso di ascoltare il prossimo 26 febbraio in merito al fenomeno del doping nello sport e sul caso Evangelisti Carlo Vittori, Francesco Conconi e Sandro Donati questi ultimi grande accusatore nelle vicende in questione. La stessa commissione si recherà alla Rai per visionare i filmati del salto di Evangelisti. Ieri Gianni Benzi, (direttore del centro studi Fidal) inserito nella commissione a seguito delle polemiche suscitate, si è detto disposto a dimettersi, ma il presidente Rossi Bernardi ha ribadito l'utilità della sua presenza nella commissione.

I passi indietro di Gattai e i passi avanti di Nebiolo.

Le inchieste hanno tempi lunghi dettati dalla ragione. Ma al di là delle inchieste vi sono vicende che dovrebbero avere tempi brevi pur restando nella ragione. Che il Coni per esempio assista alle commutazioni delle prove sul «caso Evangelisti» senza intervenire significa che vuol offrire agli squallidi dirigenti della Fidal il tempo di rifarsi una immagine. Il Coni non ha capito - e non lo ha capito nemmeno l'avvocato Arrigo Gattai - che questo Fidal non ha più senso nell'atletica. Ma non in termini. Sta a guardare. Perché? La domanda è inquietante e offre una sola risposta perché vuol concedere a Pino Nebiolo e ai suoi una via d'uscita. Quale? Le dimissioni dopo i Giochi di Seul. Se ne andranno dunque con tutti gli onori. Il Coni ha inserito il professor Gianni Benzi nella Commissione che indaga sul doping. Giusti. Benzi con tutto il rispetto per l'uomo è uno specialista - specialista in medicina - della Fidal. Perché ha inserito nella Commissione? Altra domanda inquietante. Si sapeva che la Commissione ha compiti accertativi. Viene il sospetto che voglia capire e allo stesso tempo in sbarrare. Sarebbe meglio che si dimettesse. Beppe Mastropasqua, vicepresidente della Fidal, non perde l'occasione per dire che i cosiddetti censori abbiano fatto danni peggiori di chi ha frodato. Fantastico! Per Beppe Mastropasqua la rovina dell'atletica non l'hanno provocato coloro che hanno frodato - sul piano dei risultati e del doping - ma coloro che hanno accusato i colpevoli. Il vice di Nebiolo («a questo punto sono disposto a morire per lui») dice che la Fidal ha agito con signorilità. «Disponiamo di prove e di documenti coi quali potremmo affrontare lo sport italiano. Non lo facciamo perché siamo dei signori». Mauro Nasclutti è un consigliere della Fidal che non è disposto a morire per Nebiolo. Cerca - lui e qualche amico - di convincerlo a dimettersi. Durante il Congresso olimpico ha chiuso in un angolo il presidente speranzoso che prendesse una decisione. Sapete cosa gli ha risposto Nebiolo che aveva appena letto la relazione del Congresso sulla sciolta? «Ti è piaciuto il mio discorso? «Ti è piaciuto che applaudito».

È sembrata un'esperienza nuova interessante e positiva per la mia immagine. Vengo diffuso gratuitamente in tutte le case degli italiani.

Allora cos'è il Peterson business?

Mi piace gestire l'immagine della Peterson Spa. Anzi! Sì! Mi diverto a fare bene le cose, con grande impegno e professionalità. Come mi ha insegnato un grande amico Gian Luigi Pirelli, il mio primo presidente in Italia alla Virtus Bologna.

Come sarà la figura dell'allenatore di basket anni Novanta?

Nel '90 ci sarà un coach totalmente immerso nel basket. Un tecnico che vivrà con il video tape, per analizzare i filmati delle altre squadre che userà il computer per valutare i giocatori e le partite. Un grande pragmatico che baserà la propria scienza sulle informazioni provenienti dai tanti sistemi fonici.

Ti è mai passata per la testa l'idea di allenare una squadra femminile?

Finora no ma non mi dispiacerebbe affatto, anche se è chiaro che i problemi e l'approccio psicologico sarebbero diversi. Però conosco l'ambiente del basket femminile in effetti loro hanno bisogno di grandi personaggi per migliorare l'immagine e attirare l'attenzione del pubblico e della stampa. Se domani Vale

rio Bianchini andasse ad allenare nella femminile dopo domani avremmo mezza pagina su tutti i quotidiani.

Che cosa cambieresti tecnicamente del basket italiano maschile?

Per prima cosa modificerei la serie A. 12 squadre in A1 e le altre in A2 senza possibilità di accesso ai play-off. Bisogna arrivare a fare un campionato di vertice assoluto come quello Nba americano. Poi eliminerai la Coppa Italia e introdurrei il professionismo nel settore arbitrale.

Veniamo alla politica. Segui le vicende statunitensi?

Parlo ogni giorno con la mia famiglia. Comprò ogni giorno Usa Today International. Fierata Tribune. Mi tengo informato leggendo le edizioni europee di Times e di Newswatch che danno notizie sulla situazione americana ma anche sui fatti dell'Europa e del Medio Oriente.

Come giudichi la politica statunitense degli ultimi anni?

Well recentemente c'è stato il grande tentativo di Reagan e Gorbaciov per un dispiego fra americani e sovietici. Io credo che non succederà mai nulla tra i due paesi anche se non si giungerà mai ad una piena fiducia reciproca. L'Urss ha molto bene la questione della leadership dopo i guai con Breznev, Cernienko e Andro

TIME OUT DIDO GUERRIERI

Noi, poveri coach senza coraggio...

La notizia della settimana è che Davide Cantarello 20 anni il prossimo maggio 2 metri e 11 di statura militante nel campionato di serie B nelle file della Stefanel Trieste ha esordito in nazionale a Ginevra. Quel che più conta è che ha esordito con merito giocando con naturalezza ed efficacia, dando per altro per scontato lo scarso peso tecnico degli svizzeri. Intanto complimenti a Sandro Gamba, uomo che bada al sodo e non tiene conto dei quarti di nobiltà degli atleti intendendo dire della serie d'appartenenza. In secondo luogo penso personalmente che l'ex padovano abbia tutte le qualità per fondare definitivamente l'ho visto per la prima volta giocare nel maggio scorso ad Udine e mi fece un'ottima impressione molto mobile e tutt'altro che impiacciato sul piano tecnico. C'erano diversi club che gli facevano la corte e i mesi di cura cui l'ha sottoposto il suo coach Tanjevic non gli hanno fatto altro che bene. Auguriamoci che il team triestino arrivi presto in A2. Infatti il pericolo per Davide è quello di dover continuare a misurarsi contro centri molto inferiori di statura, quali sono quelli di serie B. In serie A il confronto con i centri americani dovrebbe dare un impulso decisivo al suo livello definitivo e solo con le difficoltà pratiche incontrate sul campo che si migliora se bastasse il semplice allenamento. Intanto faremo tutti lavorare i nostri giocatori dodici ore al giorno. Non vorrei con questo far pensare che intendo smunire la nostra serie B. Tutt'altro. È un campionato durissimo ed altamente competitivo. Non solo ma in serie B militano eccellenti giocatori troppo spesso sottovalutati da tecnici e dirigenti delle serie maggiori. In Italia quando un giocatore deve abbandonare per un mese di tempo le categorie giovanili o lo si giudica maturo per la prima squadra o troppo spesso lo si cede o lo si presta in giro perdendolo poi di vista o quasi. Accade abbastanza spesso che il reletto giocando in una serie minore accumuli abbastanza esperienza e sviluppi sufficienti qualità tecniche da divenire più che degno di entrare o rientrare nella serie superiore. C'è però una certa reticenza (vogliamo chiamarla mancanza di coraggio?) da parte dei grandi club a compiere questa operazione di riciclaggio. Mi dite che dovrebbero farsi sentire di più in questo caso gli allenatori? Avete ragione ma con le pressioni di ogni genere cui costoro sono duramente sottoposti come possiamo accusarli?

Pallavolo caos. Il Giomo decide oggi se giocare o ritirarsi dal campionato. E un deputato chiede il commissario alla Federazione.

Il giorno più lungo sotto rete

Ora c'è anche un'interrogazione parlamentare a rendere più rovente il clima della pallavolo italiana. Il deputato socialista De Carli ha chiesto a Carraro (ma il ministro ha solo un potere di controllo amministrativo sul Coni e non politico) il commissariamento della Fipav il Giomo Fontanafredda deciderà stamattina se scendere in campo stasera a Bologna o ritirarsi dal torneo.

GIORGIO BOTTARO

RAVENNA. Questa matta na il Consiglio federale della pallavolo italiana (unito a Roma da ieri pomeriggio) sulla base di una violenta scossa sarà infatti avvisato che nella tarda serata di ieri è stata presentata in Parlamento una interrogazione che invita il ministro Carraro ed il Coni a valutare l'opportunità del commissariamento della Fipav. È una notizia che avrà effetti diretti e che è diretta conseguenza non solo della vicenda legata al preannunciato ritiro del Giomo Fontanafredda dal massimo campionato ma di un più generale malessere causato da una gestione approssimativa dell'intero movimento. A presentarla è stato l'onorevole socialista De Carli con il conforto del giudizio (negativo) dato sugli organi Fipav dal suo collega Fracanzani democristiano presidente della Lega delle società. È il punto culminante di una crisi che vede la regolantà del campionato e soprattutto la credibilità dell'intera pallavolo decisamente compromesse. Il detentore che ha fatto esplodere una situazione alimentata da mille malumori si può identificare nel lungo braccio di ferro che ha opposto la Fipav al Giomo Fontanafredda. In materia di tesseramento dei giocatori stranieri per la pallavolo il cambio del

lo straniero per motivi fisici o tecnici non è ammesso eccetto che per un breve periodo (scadenza il 20 dicembre scorso) e soltanto per quegli atleti mai scesi in campo). È in quella data purtroppo è cede in un incidente automobilistico l'indiano del Carpe nedolo Jimmy George che già era sceso in campo la commissione tesseramenti commettendo una evidente irregolarità si arroga il diritto di concedere una speciale deroga e permette alla società bresciana di acquistare un nuovo straniero Forte di questo precedente il Fontanafredda chiede a sua volta di sostituire lo statunitense Hovland non più rientrato dagli States per problemi ad un ginocchio (ma c'è chi lo vuole invece impegnato a pubblicizzare una nuova linea di abbigliamento per il beach volley). Riceve un secco no nonostante le tre maggiori società. Fipav, Camst e Maxicono abbiano fatto sapere di essere favorevoli ad una risposta positiva da parte degli organi federali. La società veneta preannun-

cia allora la sua intenzione di arrivare ad una rottura definitiva che comporterebbe il ritiro dal campionato. Per mettere in atto questa minaccia attende però il inizio del girone di ritorno della A1, poiché in questo caso verrebbe «punita» con la semplice retrocessione in A/2 retrocessione cui pare comunque destinata. In settimana la Camst Bologna (che stasera dovrebbe ospitare il Giomo) viene preavvisata della rinnuncia contemporanea mente Federazione e Lega non muovono un dito non prendendo posizione neanche con un comunicato ufficiale. E mentre le più «potenti» tra le società fanno sapere di ritenere «pericolosa» e dannosa l'intera vicenda per la credibilità della pallavolo la Fipav invia segretamente come ambasciatore a Fontanafredda il vicepresidente Ferdinando Giomodè, quest'ultimo in una Roma per esaminare con i vertici Fipav i risultati del suo viaggio (prende corpo la linea dura) mentre dalla sede della Giomo parte un telex che preannuncia ufficialmente